

# Il naufragio dei terzomondisti

di Massimo Teodori

**G**li africani morti a Pantelleria e a Genova, la guerriglia dei disperati nei centri di accoglienza siciliani, le fughe degli immigrati in rivolta, l'atteggiamento imbarazzato delle forze dell'ordine che dovrebbero reprimere le violenze degli extracomunitari ma che ricevono ordini contraddittori, le risse per un pezzo di pane e per un bicchiere d'acqua, sono solo gli ultimi sintomi d'una tragedia internazionale dalle dimensioni epocali a cui l'Italia non riesce minimamente a fare fronte. Anzi è il clamoroso specchio d'una classe di governo che affronta una delle maggiori emergenze della nostra epoca con assoluta incapacità di previsione, assoluta inadeguatezza e colpevole disinvoltura occasionale, quasi si trattasse di affrontare qualche sporadico caso di criminalità locale.

Se si va avanti di questo passo, il nostro Paese sarà sommerso da un'ondata di extracomunitari provenienti dall'intera Africa e dalle zone calde del Medio Oriente, centinaia di migliaia o milioni di uomini, donne e bambini che avranno saputo o a cui avranno fatto credere che l'Italia è l'anello debole delle società ricche e sviluppate, quello in cui è più facile passare per il dorado dell'Occidente. E questa crescente pressione si abatterà sulle nostre più ricche città e regioni mettendo ulteriormente in crisi l'ordinata vita civile dei residenti e creando inevitabilmente una reazione che assumerà caratteri razzisti.

**È** ben strano che questo caos stia lievitando con un governo di centrosinistra. Strano perché, teoricamente, le componenti politiche e culturali della maggioranza dell'Ulivo pretendono di essere quelle più sensibili alla socialità e alla solidarietà nei confronti degli strati più marginali. Così dovrebbe essere, e in parte è, nella tradizione dei cattolici. Questo è quel che vanno predicando i terzomondisti asserragliati tra i rifondatori comunisti e tra i Verdi. Questa ispirazione presiede in fatto di rapporti internazionali il Pds. Eppure la bella coalizione di catto-comunisti-terzomondisti-solidaristi sta affrontando la più grande emergenza nazionale con la dabbenaggine dei pannolini caldi. E allora dobbiamo sopportare

le arroganze della Tunisia dove sembra che il traffico dei fuggiaschi sia organizzato dalla mafia locale in accordo con le forze di polizia; oppure ci si deve beare degli accordi con il Marocco stipulati da un allegro Dini; o ci si deve accontentare d'un presidente della Repubblica che non perde occasione di pronunziare il solito sermone.

Il fatto è che, dopo due anni di governo social-solidaristico, non è stato posto all'ordine del giorno delle priorità nazionali questo problema che sarà determinante per il futuro dell'Italia. Sarà bene tenere a mente che gli extracomunitari nel nostro Paese sono oggi da uno a due milioni a fronte di 60 milioni di abitanti, mentre in Francia rappresentano di già almeno una percentuale tripla e in Germania quadrupla, per non parlare degli Stati Uniti dove la società multietnica riesce a progredire inserendo le diverse componenti migratorie nell'*american way of life* con beneficio di tutta la popolazione di qualsiasi colore.

**P**roviamo a elencare quali sarebbero le principali questioni da affrontare. In primo luogo perché non si può procedere a quote di immigrazione previste per il prossimo decennio secondo una programmazione che affianchi al numero degli immigrati possibili, la soluzione in termini di lavoro, di abitazione e via di seguito? E perché non si liberalizza quel mercato del lavoro che tutti sappiamo aver bisogno di manodopera per i lavori più umili che gli italiani non vogliono più fare, liberandolo dalle camicie di forza delle gabbie salariali e sindacali? I sindacati confederali che rappresentano la stampella del governo perché non dicono qualcosa non in termini di piagnisteo ma di concreta proposta per quanto riguarda il mercato del lavoro? Ancora, perché non si fa come in Germania dove si permettono tecniche di pagamento anche in natura?

Una cosa è certa: il ministro dell'Interno Napolitano e il ministro degli Esteri Dini insieme con i colleghi degli altri dicasteri interessati si stanno muovendo come se le barche dei disperati africani fossero le ultime di un fenomeno passeggero. Così non è. Né il manganello né il mammismo pietistico né il razzismo servono a nulla. Occorre saper prevedere il futuro, progettare la società di domani, pensare le strutture necessarie per accogliere centinaia di migliaia o milioni di immigrati, usare elasticità laddove ci vuole come nel mercato del lavoro e fermezza laddove non vengono rispettate le regole interne e internazionali. Ma questa non sembra essere la musica che questa orchestra - il governo dell'Ulivo - sa e vuole suonare.

Il Giornale

(E)

30 luglio 98